

Foto di Matt Dunham/Ap



Il Kenya festeggia con canti e balli: questa è Obamaland

IL KENYA Terra natale del padre del prossimo presidente Usa è in festa. Per oggi le autorità del paese africano hanno proclamato "l'Omaba

day", feste, birra e balli ovunque. A Kogelo, il villaggio dove vive la nonna di Obama, è stata celebrata una messa per festeggiare il voto negli Usa. Nel por-

to di Mombasa migliaia di persone di sono radunate fino a tarda notte. Alcuni vorrebbero chiamare il Kenya «Obamaland».

Intervista a Alexander Stille

«Vince l'America post-11 settembre»

Lo scrittore: «I giovani hanno visto in Barack l'espressione di una società birazziale multietnica, solidale, proiettata nel futuro»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

«Quei giovani che avevano rappresentato una iniezione di entusiasmo e di creatività nella macchina elettorale di Barack Obama si sono rivelati l'avanguardia degli elettori giovani che hanno contribuito in misura significativa alla vittoria del candi-

dato democratico. Quel voto, quell'impegno, è stato per i giovani d'America un investimento sul loro futuro». A sottolinearlo è Alexander Stille, giornalista, scrittore, docente alla Columbia University.

Quale è il segno politico del voto dei giovani per Barack Obama?

«È il segno del cambiamento. Dove idealità e concretezza si intrecciano indissolubilmente. In passato si era

avuto il timore che il destino politico degli Stati Uniti potesse essere deciso, come in parte lo è stato, da generazioni di indifferenti, alienate dal processo politico...».

Ma negli ultimi tempi...

«Negli ultimi tempi abbiamo assistito ad una crescente partecipazione alla vita politica dei giovani; una partecipazione che si è manifestata in forme nuove, creative, che indicano il futuro della partecipazione politica».

A cosa si riferisce in particolare?

«Penso all'uso di Internet come strumento di confronto e di costruzione del consenso. Possiamo dire che a vincere è stata la "generazione del web". D'altro canto, Obama si è rivelato un maestro nel saper fare di Internet uno strumento possente del suo agire politico, non solo per raccogliere fondi ma anche per coinvolgere milioni di persone nella campagna elettorale. Il suo è stato un capillare "porta a porta mediatico"».

Oltre che il cambiamento, cosa ha impersonato per i giovani americani Obama?

«L'affermarsi di una società postraz-

ziale, il prendere forma, e potere, di una identità multiforme, "birazziale", delal quale Barack Obama è espressione».

I giovani potranno imporre le loro priorità nell'agenda politica del presidente Barack Obama?

«Il problema numero uno per Obama sarà come rimettere in moto l'economia. Su questo non vi sono dubbi. Certo, se Obama farà una politica energetica fondata su nuove tecnologie "verdi", questo incontrerà il favore dei giovani; così se Obama nominerà alla Corte Suprema giudici più aperti, "liberal". C'è una questione specifica che riguarda direttamente i giovani, ed è quella del diritto all'istruzione. Obama si è impegnato a rendere il costo dell'università più accessibile. Per i giovani americani è un'apertura importante».

Per ultimo...

Per ultimo c'è che quella di Obama è anche la vittoria della generazione post-11 settembre. Alla Casa Bianca si insedierà Barack Hussein Obama. Altro che caccia al "musulmano"...».